



<b>ROMA</b>	<b>1</b>
<b>NAPOLI</b>	<b>1</b>

ROMA: Cervone 6; Pellegrini 6,5; Nela 6; Manfredonia 6,5 (92' Cucchiari s.v.); Berthold 6,5; Comi 7; Desideri 6; Di Mauro 6,5; Voeller 7; Giannini 6,5; Rizzitelli 5 (12 Tancredi, 13 Comi, 14 Impallomeni, 15 Baldieri)

NAPOLI: Giuliani 6; Ferrara 6; Francini 5,5; Crippa 5 (46' Mauro 6,5); Alemão 6 (63' Corradini 6); Baroni 6; Fusi 6; De Napoli 6; Careca 5,5; Maradona 5; Carnevale 5 (12 Di Fusco, 14 Tarantino, 16 Zola)

ARBITRO: Magni di Bergamo 4

RETI: 9' Comi, 54' Maradona (rigore)

NOTE: Angoli 5-1 per la Roma. Cielo coperto, terreno in buone condizioni. Ammoniti: Manfredonia, Berthold, Crippa, Carnevale e Di Mauro. Espulsi: Voeller. Spettatori: 24.306 per un incasso di 770.066.000 di lire (paganti 14.490 per un incasso di 517.784.000 di lire, abbonati 9.816 per un «quota» di 252.282.000 di lire)

<b>JUVENTUS</b>	<b>0</b>
<b>ATALANTA</b>	<b>1</b>

JUVENTUS: Tacconi 6; Bruno 6,5; De Agostini 6; Fortunato 5; Bonetti 5; Tricella 5; Galia 5 (74' Napoli s.v.); Barros 5; Casiraghi 6; Marocchi 6,5; Alessio 6 (12 Bonaiuti, 14 Brio, 15 Giampolo)

ATALANTA: Ferron 6,5; Contratto 6; Paschiello 6,5; Bonacina 6; Vertova 6; Prognà 6,5; Stromberg 7,5; Prandelli 6,5 (78' Barcella s.v.); Caniggia 6; Nicolini 6,5; Madonna 5,5 (87' Zanocelli s.v.) (12 Piotti, 14 Pomi, 16 Compagno)

ARBITRO: Baldis di Trieste 7

RETI: Caniggia 73'

NOTE: Angoli 7 a 5 per la Juventus. Ammoniti Madonna ai 30', Vertova 32', Bonetti 61', Caniggia 65'.



Spinte, parole «pesanti»; alla fine del 1° tempo si accende una zuffa tra i giocatori in una partita tesa e nervosa

### ROMA-NAPOLI

I giallorossi buttano la vittoria: il tedesco si fa espellere e Maradona pareggia su rigore

# Diego salva il primato Voeller perde i nervi

### Troppi errori Magni, arbitro ad alto rischio

9' Roma in vantaggio: corner di Giannini, Manfredonia di testa rimette al centro, Baroni sempre di testa respinge malamente, arriva Comi e incorna in rete.

11' Giannini manca il raddoppio: cross di Nela, il Principe entra in spaccata ma, a due passi dalla porta, manda fuori.

18' Tocco di Maradona per Alemão che con un gran fendente rasoterra sfiora il palo.

21' Uscita volante di Giuliani che smocchia alla meglio, la palla arriva a Rizzitelli che prima spaccia e poi tira malamente.

50' Da Desideri a Di Mauro che batte al volo da fuori area: la palla sfiora la traversa.

52' Desideri sgambetta Baroni in area: rigore. Dopo un paio di minuti di proteste romaniste, Maradona realizza e porta il Napoli in parità.

89' Napoli vicino al colpo gobbo. Corradini pesca Careca in area, il brasiliano scatta e tira ma il pallone viene respinto da Cervone in uscita.

<b>ROMA</b>	<b>NAPOLI</b>
Totale 8	Totale 9
6 2	TIRI In porta 4 Fuori 4 Da lontano 4
Totale 38	Totale 38
Manfredonia 1	FALLI COMMESSI Quante volte in fuorigioco 2 Il marcatore più implacabile De Napoli 6
Totale 44	Totale 51
Di Mauro 4	PALLONI PERSI Il più sprecone Carnevale 6
TEMPO: Effettivo di gioco	1° Tempo 28' 2° Tempo 28'
Interruzioni di gioco	1° Tempo 32' 2° Tempo 25'
	Totale 57'

### RONALDO PERCOLINI

ROMA. È finita nel sangue. Niente di tragico per fortuna, ma le fronti tagliate di Manfredonia e Baroni hanno dato l'ultimo tocco ad una partita che ha rischiato, per tutti i novanta minuti, di chiudersi malamente. Le squadre entrano in campo scambiandosi baci e abbracci. Nela e Maradona si salutano da vecchi amici, Desideri e Crippa si danno fraterno pacche sulle spalle. Ma l'idillio si prologa fino a che il fischio di inizio dell'arbitro Magni.

A dare il via al festival delle cattiverie comincia Carnevale con un entrata dura su Manfredonia e il romanista, che con le provocazioni ci va a nozze, aspetta solo il momento buono per vendicarsi. Punale, dopo alcuni minuti scaldas il conto con il napoletano e l'arbitro tira fuori il primo cartellino giallo. Eppure le

premesse per una buona partita ci sono. La Roma, in particolare, lascia capire subito che lo scivolone di domenica scorsa è stato solo un infortunio. Radice ha trovato la combinazione giusta per chiudere in cassaforte l'esplosivo tridente azzurro. Berthold sta incollato al Carnevale, Manfredonia fa lo stopper su Careca e Pellegrini, alla sua prima partita intera, non lascia respirare il già asmatico Maradona.

Una gabbia perfetta e il Napoli, come un vecchio, presuntuoso leone, è infastidito dalla situazione. Un fastidio che esprime in cattiverie e ripicche e i romanisti, seguendo anche il cattivo esempio di capitano Giannini, rendono pan per focaccia. Basterebbe un paio di altri cartellini gialli per placare le acque ed, invece, il signor Magni, arbitro internazionale, si imbarca in

una direzione di gara che avrà un triste approdo da torneo aziendale. La Roma è padrona del campo, il Napoli, forse influenzato dalla sponsorizzazione per il restauro dello storico presepe Cucchiello, fa la parte della brutta statolina. La squadra di Radice, dopo la disfatta di San Siro, ritrova carattere e gioco. Come trova pure il gol e d'incanto un feeling che sembrava impossibile con i tifosi. L'ex torinista, dopo aver messo dentro il pallone al termine di un'azione da biliardo, come verso la curva bacchiando ripetutamente la maglia. Il Napoli è frastornato e Giannini si assume il compito di evitarli il colpo di grazia deviando balordamente fuori con tutta la porta a disposizione. Peccato, anche perché il Principe, forse simulato dalla pretesa in tribuna del ct Vicini, sta finalmente giocando



Manfredonia viene soccorso dopo la tremenda «zuccata»

### Radice «Un'ora di grande calcio»

ROMA. Clima surriscaldato sugli spalti. Ne sa qualcosa il collega Enrico Ameri, sfuggito al linciaggio da parte di un gruppo di scalmanati che non condividevano la sua radiocronaca. Giù negli spogliatoi, invece, l'aria è tranquilla. Radice, perfino sereno: «La cosa più importante era ritrovare il gioco e il carattere e per un'ora ho rivisto la Roma che voglio. La squadra ha disputato un'ottima gara e abbiamo sciupato anche diverse occasioni. Tranquillo Radice, addirittura spiritoso il presidente Viola: «Con due punti (di sutura) di Manfredonia saremmo in testa alla classifica». E non ha nulla da recriminare nemmeno Giannini: il rigore c'era, peccato che non siamo riusciti a chiudere la partita prima. Con Radice si torna ad analizzare la gara. Perché tanto nervosismo in campo? «A me piace la determinazione, ma oggi si è andati oltre il lecito. Quell'entrata di Maradona su Desideri è una cosa grave, molto grave. L'arbitro forse non è stato all'altezza della situazione? «Ha deciso in base alle sue valutazioni, ma non voglio, e non posso, fare altre considerazioni. La Roma è di nuovo tra le prime della classe... Se siamo arrivati dove siamo vuol dire che ce lo meritiamo».

### Bigon «Un pari davvero meritato»

ROMA. Il vistoso cerotto sulla fronte nasconde i due punti di sutura ma non l'aria frastornata. E Baroni è anche un po' imbarazzato quando prova a dare un giudizio sulla partita: «Nel primo tempo ha giocato meglio la Roma. Nella ripresa, però, credo che il Napoli abbia alla fine dimostrato di meritare il pareggio. Anche il mio spostamento da libero a stopper credo sia servito a modificare in meglio la situazione. Più convinto, almeno nell'immagine, Albertino Bigon: «La Roma ha giocato un'ottima partita, Radice con le sue scelte ci ha messo in difficoltà. Pellegrini su Maradona è stato davvero bravo. Alla resa dei conti non credo che abbiamo rubato nulla. Il primo tempo alla Roma, il secondo a noi: il pareggio ci sta». Il tecnico azzurro ci tiene a precisare che il Napoli è in testa alla classifica avendo disputato cinque partite fuori casa su otto. E sulla gara così nervosa non ha nulla da dire: «Sì, è vero, è stata una partita giocata soprattutto con una forte carica agonistica. In alcuni momenti perfino eccessiva. E come giudica il comportamento dell'arbitro? «Scusi, ma non ho capito la domanda...».

### JUVENTUS-ATALANTA

La strategia contro la scarsa fantasia: Mondonico batte Zoff ancora una volta I neroazzurri segnano con l'argentino poi sbagliano mille buone occasioni

# La Signora viaggia in seconda classe

### La buona volontà di Marocchi, le parate di Tacconi

3' Stromberg serve nell'aria piccola Bonacina che si impappina davanti a Tacconi.

16' Marocchi: gran botta dal limite e traversa, a portiere battuto.

29' Marocchi serve Barros in area ma il portoghese non riesce ad accanire.

33' Atalanta vicinissima al gol: Paschiello arriva a tu per tu con Tacconi ma il portiere riesce in qualche modo a sventarlo.

38' Ancora l'Atalanta a un passo dal gol: cross dal fondo di Madonna, Nicolini incorna, ma la palla è deviata da un difensore bianconero.

47' L'Atalanta butta ancora al vento un gol fatto. Stromberg solo davanti a Tacconi spara a butta sicura ma Tricella salva sulla linea.

51' Barros, bella girata in area, ma Ferron para.

53' Prandelli: punizione dal limite, Tacconi respinge in difficoltà.

57' Galia mette una palla d'oro sui piedi di Barros, ma il «nanetto» calcia fuori.

73' Atalanta in vantaggio. Prandelli a Contratto, tiro che Tacconi non trattiene, arriva Caniggia e spedisce in rete. 0 a 1.

77' Alessio, gran botta fuori di poco.

81' Marocchi spara al volo, palla fuori di un soffio

<b>JUVENTUS</b>	<b>ATALANTA</b>
Totale 13	Totale 11
5 4 4	TIRI In porta 8 Fuori 3 Da lontano 6
Totale 22	Totale 33
Bonetti 4	FALLI COMMESSI Quante volte in fuorigioco 3 Il marcatore più implacabile Caniggia 7
Totale 47	Totale 50
Casiraghi 10	PALLONI PERSI Il più sprecone Nicolini 6
TEMPO: Effettivo di gioco	1° Tempo 27' 2° Tempo 26'
Interruzioni di gioco	1° Tempo 29' 2° Tempo 35'
	Totale 64'

### Caniggia «Ci hanno picchiato troppo»

TORINO. Claudio Paul Caniggia, il tartassato. Prima le stonate di Bruno, poi l'infortunio, poi i difensori che lo maltrattano un po' ovunque, infine le accuse di sbagliare i gol: ieri era un'altra giornata che stava per finire male. Dopo le botte di Bruno, l'ammonizione (la quarta in otto partite) che lo porterà alla squalifica e una partita che stava spengendosi nell'anonimato per il giocatore argentino, dopo un vivace avvio. Ma poi, al 73', la zampata vincente. «Così non diranno più che so soltanto dribbare e che sotto porta mi perdo», mormora a denti stretti. «È difficile giocare contro avversari che ti picchiano dal primo all'ultimo minuto, vorrei che il selezionatore della nazionale argentina ne tenesse conto. Il gol facile, questa volta, l'ha sbagliato Stromberg. Caniggia non lo dice, ma in quel momento si è sentito scaricato dalle accuse nei propri confronti. «Dite che mi vuole la Juve? Sì, forse ha bisogno di me perché ho visto poca gente che sa inventare qualcosa». È il modo migliore per farsi fare la corte dalla Signora, si sa, è quello di segnare un gol.

### Zoff «Crisi? Siamo solo stanchi»

TORINO. È difficile spiegare una sconfitta come questa. Zoff ci prova, uscendo anche dal solito cliché. Ne scaturisce qualche concetto abbastanza sconcertante: «I fischi del pubblico sono derivati solo dal pessimismo che si era creato in settimana... Abbiamo giocato abbastanza bene e creato diverse occasioni, non sfruttate. Sul gol ho visto prima il segnalatore sbandierare. Incertezze difensive? Ne ho notata solo una, in occasione appunto, del gol. A chi gli parla di crisi, risponde imperturbabile: «No, niente crisi, adesso abbiamo tutto il tempo per riposare e riflettere. La Coppa ci servirà di stimolo e recupereremo tutti gli assenti».

Era presente alla partita anche l'vc, allenatore del Paris Saint Germain (prossimo avversario della Juve in coppa), che è stato molto diplomatico, ammettendo che l'Atalanta è una grossa squadra e che può mettere in difficoltà chiunque. Quando lo riferiscono a Zoff, il tecnico risponde lapidario: «Ognuno può pensare ciò che vuole, noi sappiamo che i francesi sono una squadra temibile e li affronteremo con lo spirito giusto, questo è certo».



Caniggia raccoglie una corta respinta e batte Tacconi

TORINO. Boniperti avrebbe fatto meglio a riservare la sua arrabbiatura del «Flaminio» ad un'altra occasione, precisamente ieri. O forse, evitargli del tutto, perché a questo punto anche i ciechi hanno capito che alla Juve, più che dilettare il carattere e l'impegno, manca il gioco e, soprattutto, un tasso di classe complessivo che è il minimo indispensabile per vincere partite scorbute come questa con l'Atalanta. I nerazzurri ripetono la beffa dello scorso anno, che poi tanto beffa non è, visto che le occasioni migliori sono proprio state quelle degli ospiti, che pure erano

venuti a Torino solo per difenderci. Le gravi assenze bianconere, i sovietici e Schillaci, d'altronde bilanciate da quelli di Evar, Bertolazzi e Bordin tra gli avversari, non bastano a spiegare il tracollo della Signora che ha toccato veramente il fondo esponendosi anche a parecchie figurecce che per lunghi tratti hanno indotto a pensare che le maglie fossero invertite.

I bergamaschi, ancora una volta luttuosamente perfetti, hanno chiuso ogni spazio sul campo, dove Zoff ha tenuto un inutile Galia, e la Juve non è riuscita a produrre la miseria

rinnovati sogni naufragano più presto ancora dello scorso anno. Il pubblico si è stancato nel finale, dopo aver pazientemente aspettato che i notizi confortanti da Milano, Roma e Cremona riuscissero a scuotere la squadra. Ma alla fine si è scatenata la contestazione verbale: questa Juve, diceva qualcuno nei giorni scorsi, almeno rispetto allo scorso anno sa ottenere i risultati. Ma è arrivata puntuale la smentita.

L'Atalanta ha vinto nettamente tutti i duelli individuali e se avesse osato, avrebbe ottenuto il risultato ad effetto. Caniggia, dopo essere stato

controllato con le maniere forti da Bruno, ha avuto lo spunto vincente al momento giusto proprio sotto porta, alla faccia di chi lo vedeva inconcludente. Ma tutta la difesa juventina offre da parecchio tempo uno spettacolo sconcertante di disorganizzazione, affanno e scarsa autorità in ogni frangente. I bergamaschi, nel primo tempo, hanno avuto almeno tre occasioni da gol nitide e le hanno fallite, con la retroguardia bianconera sempre ferma e in attesa soltanto di qualche episodio casuale che allontanasse i pericoli. La morale di questa sconfitta ju-

ventina è chiara: quando si ha una «500» non è possibile disputare un Gran Premio e il nostro campionato è una corsa di Formula 1 con avversari agguerritissimi e capaci di tutto. Se poi nelle scuderie c'è da una parte una strategia vera come Mondonico, e dall'altra parte un timoniere senza mazzette come Zoff, la differenza è ancora più netta.

Zoff ha tenuto, ad esempio, Bonetti, difensore in più, per tutta la partita indietro, a pestarsi i piedi con Bruno, invece di mandarlo a ricevere palloni aerei sotto la porta avversaria; e non ha trovato di me-